

Libri che si possono acquistare presso la Basilica S. Alfonso:

S. ALFONSO AMICO DEL POPOLO (L'Arco) L. 6.000
VITA DI S. ALFONSO (P. A. Tannoia, 1° biografo) L. 40.000
IL SANTO DEL SECOLO DEI LUMI (Rey - Mermet) L. 40.000
DEL GRAN MEZZO DELLA PREGHIERA L. 10.000
PRATICA DI AMARE GESU' CRISTO (rilegato) L. 15.000
APPARECCHIO ALLA MORTE (rilegato) L. 15.000
VISITE AL SS. SACRAMENTO E A MARIA SS. L. 3.000
LE GLORIE DI MARIA (ediz. del 1954) L. 5.000
ANDIAMO A BETLEMME: novena di Natale L. 3.000

N. B. - *Per chi ordina per posta aggiunga le spese postali servendosi del CCP N. 18438846 intestato a Basilica S. Alfonso - 84016 Pagani (Salerno).*

AI PELLEGRINI CHE VENGO A PAGANI SEGNALIAMO:

HOTEL - RISTORANTE
«DEGLI AMICI»

Via Orazio - Tel. 081/916665 - 915659 — S. EGIDIO MONT'ALBINO (SA)
A due Km. dalla Basilica

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera - Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

Autostrada Napoli - Salerno: uscita dal casello di Angri. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In treno: Linea Napoli - Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 2.

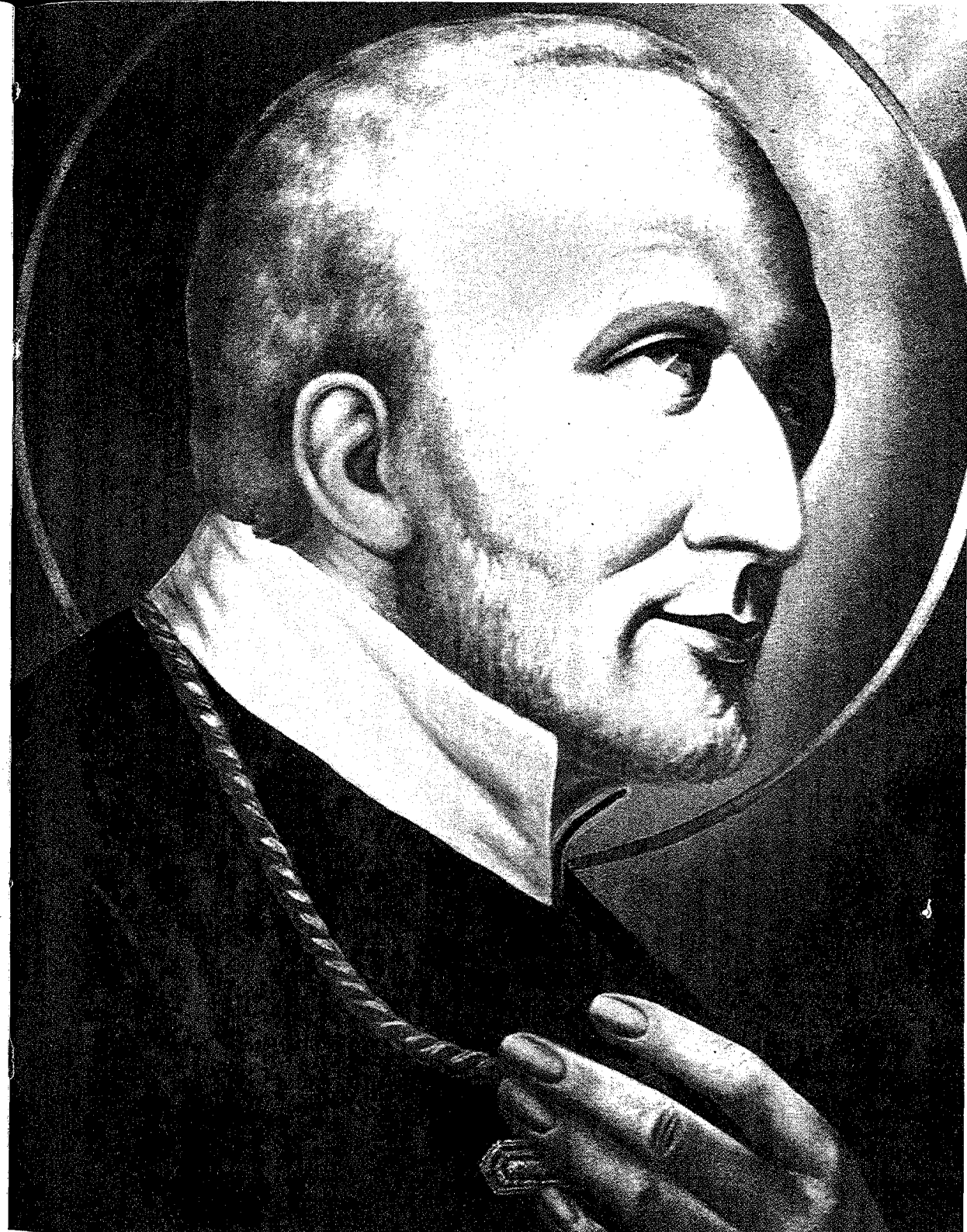
ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo:

al mattino: ore 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12
al pomeriggio: ore 19

Feriale:

al mattino: ore 7 - 8 - 9
al pomeriggio: ore 19



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso - Pagani (Sa)
Tel. (081) 916054

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Spediz. in abbonamento Postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:

Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

FRANCESCO MINERVINO
PAOLO PIETRAFESA
PALMINO SICA
ALFONSO AMARANTE

Direzione e Amministrazione:

P.za S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani

C. C. P. 18438846

Intestato a: **Basilica S. Alfonso**
84016 Pagani (Salerno)

Abbonamento:

annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20-2-1987

Tipografia Francesco Sicignano
Pompei - Tel. (081) 863.11.05

IN QUESTO NUMERO :

Amici di S. Alfonso	Pag. 1
... e nel cielo si accese una stella	» 2
Missione profetica di S. Alfonso nella Chiesa	» 5
I luoghi Alfonsiani a Pagani	» 8
Lodi di un Pontefice	» 11
Inizio ufficiale delle celebrazioni del bicentenario (30 aprile 1987)	» 13
Le iniziative illustrate dalle autorità e dal prof. Carlo Chirico	» 15
Celebrazioni del bicentenario	» 17
Vita della Basilica e della Parrocchia	» 18
A colloquio con gli amici	» 20

Quest'essere che tu hai, te lo ha dato Dio, senza tuoi meriti: ti ha creato a sua immagine: ti ha adottato per Figlio col santo Battesimo: e vuol renderti felice in Paradiso. Sicché non sei nato, né devi vivere per godere, per farti ricco e potente, per mangiare, per bere e dormire: ma solo per amare il tuo Dio, e salvarti in eterno. Che pena quando, alla fine dei giorni tuoi, ti avvedrai che non ti resta altro, in quell'ora, che un pugno di mosche di tutte le ricchezze, grandezze, glorie e piaceri terreni!

S. ALFONSO

Dalle « Massime Eterne ».

Amici di S. Alfonso

quest'anno è veramente straordinario. Non è ancora spento l'entusiasmo sportivo per lo scudetto della città partenopea e già si profila un tempo meraviglioso in cui ammireremo insieme la Madonna e S. Alfonso, che hanno fatto della loro vita una lode continua a Dio.

Quando si leggono alcune cose sui libri si resta veramente impressionati. Ho appreso che circa 200 anni fa i miei confratelli Redentoristi, contemporanei di S. Alfonso, hanno assistito a una « bella gara d'amore tra S. Alfonso e Maria! S. Alfonso fu tutta tenerezza nell'onorare, e nell'amare la santissima Vergine; Maria dal canto suo spiegò tutte le finezze dell'amor suo per S. Alfonso ed esaltò in modo singolare la missione di lui » (Berruti, 162).

In questo bicentenario alfonsiano la Madonna è « apparsa » nuovamente ai Redentoristi accanto alla tomba del loro Fondatore, che in Lei dopo Gesù aveva posto tutta la sua speranza e che, per vederla amata da tutti, aveva cercato sempre di predicarla da per tutto, in pubblico ed in privato.

Questo incontro tra la Madonna e S. Alfonso, dopo duecento anni, mi fa pensare che lo Spirito Santo ha riletto per il nostro tempo S. Alfonso come « direttore tecnico » per un campionato d'amore fino al 2000. Sono sue queste espressioni: « l'opera più grande che possiamo fare in questa terra è amare Gesù Cristo! La Madonna è nostra madre per amore e ci accetta per figli se lo vogliamo ».

Il 7 giugno ed il 1° agosto c. a. sono due date memorabili inscindibili: l'anno mariano passerà nella storia abbinato al bicentenario della morte di S. Alfonso.

Se avessimo nel nostro cuore l'amore di S. Alfonso per la Madonna, la vita di tutta la Chiesa cambierebbe radicalmente.

Con queste mie povere parole invito tutti a profittare di questo bicentenario alfonsiano che comincerà il 1° agosto p. v. per apprendere ad amare di più e meglio la Madonna.

Cento anni fa in tutti i paesi del Regno di Napoli si festeggiò a mezzogiorno al suono delle campane e con la recita del Gloria Patri in ogni famiglia l'evento della morte di S. Alfonso.

Sono sicuro che anche quest'anno da ogni parte di questa Campania fertile per laboriosità e per fede cristiana si eleverà a Dio una preghiera per aver dato alla Chiesa universale uno dei più coraggiosi missionari ed un amante appassionato della Madonna.

P. Antonio Napoletano
Superiore Provinciale

... e nel cielo si accese una stella

"Entrò nella stretta agonia. Non sembrava lottare colla morte, ma godersela con Dio in un'estasi amorosa. Non vi furono moti nella macchina del corpo; non stringimenti di petto; non sospiri dolorosi. Essendosegli posta e tenendo tra le mani una immagine di Maria Santissima, tra le preghiere e le lacrime di tutti noi, placidamente posando, e come sorpreso da un dolce sonno, suonandosi l'Angelo del Signore, spirò Alfonso, come si spera, la sua bell'Anima in seno a Dio, e fra le mani di Maria Santissima. Morì Alfonso Maria Ligouri carico d'anni e più di meriti, nel dì primo di agosto 1787, toccandosi le ore diciassette, avendo di età anni novanta, mesi dieci e un giorno".

Con queste semplici e commoventi parole il P. Antonio Tannoia, primo suo biografo, descrive la beata morte di Alfonso.

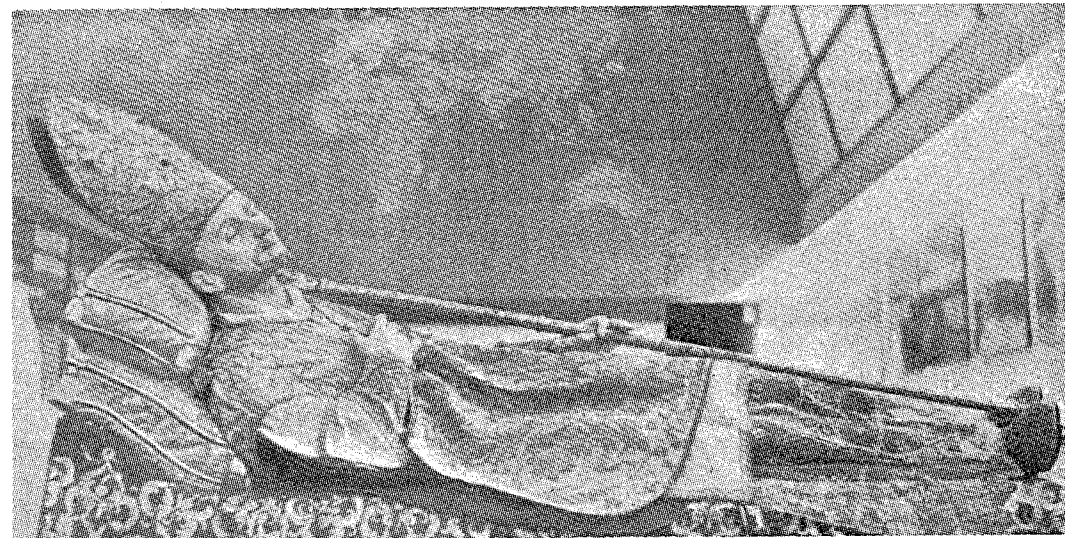
Era già da molti anni, mentre era ancora vescovo di Sant'Agata dei Goti, che soffriva di grave infermità. L'8 agosto 1769, scriveva da Arienzo al P. Pietro Paolo Blasucci: *"Sto bene colla testa; ma non posso camminare se non appoggiato ad un altro, perché non mi reggon le gambe, e già fa l'anno che non dico messa; perché il reumatismo mi ha totalmente torto il collo, che non posso alzarlo a sumere il Sangue; né mi si dà speranza di dire più messa. Ho preso tanti rimedi e bagni, e il collo sta sempre torto in una maniera. Così piace a Dio, così piace anche a me".*

Quando accusava questi disturbi, non era decrepito: aveva 75 anni; ma soffriva di artrosi, e il freddo glaciale del Taburno metteva seriamente in pericolo la sua salute. Attraverso le lettere che scriveva ai congregati o ai penitenti accusava ripetutamente i malanni che lo tormentavano e anzi, una

volta, colpito da sciatica, si sentì morire e restò quasi paralizzato 15 giorni. Dopo una missione predicata con altri tre missionari nella chiesa di Arienzo, dovè porsi a letto, bruciato dalla febbre, torturato da disturbi ga-



Dono della mamma a S. Alfonso.



Le sue reliquie

stro-intestinali e da una forma reumatica generalizzata, che gli toglievano completamente il sonno. Gli furono anche amministrati i sacramenti.

Come se non bastassero le sofferenze fisiche, non trascurava di praticare continue ed aspre penitenze. Adoperava tutti i mezzi per affliggere la sua carne. Di inverno non si accostava mai al fuoco; non si lavava il volto con acqua fresca di estate; camminava sempre colla testa scoperta sia col freddo che col sole di estate; metteva nelle scarpe dei piccoli sassi che gli producevano uno spasimo insopportabile; e non diciamo dei cilizi e discipline che ne torturavano il corpo. Il suo direttore di spirito fu costretto a interdirlgli ogni genere di mortificazione.

Ciò non gli impediva di adempiere fino allo scrupolo i suoi doveri di vescovo. Scriveva a un amico: *"Circa la diocesi io non so più che fare di quello che fo. Io non dormo, né tralascio, né pospongo niuna cosa. Quel che si ha da fare, di castighi o di ammoni-*

zioni, procuro di farlo quanto più presto si può". Ai confratelli che gli suggerivano di rinunciare al vescovado per le sue sofferenze: *"No, — rispondeva — la voce del Papa è voce di Dio per me; e muoio contento se, per volontà di Dio, io muoia oppresso sotto il peso del vescovado".*

Ma ormai le malattie rendevano più gravoso il suo impegno pastorale; aveva inoltre circa 80 anni. Dopo averne discusso col suo direttore, decise di rivolgere al Papa (come già più volte aveva fatto) una ulteriore domanda di esenzione dall'episcopato, suffragando questa richiesta con un convincente quadro del suo stato di salute. Il Papa, Pio VI, finalmente si convinse e, il 9 maggio 1775, accettava la rinuncia.

Lasciando Pagani, 13 anni prima, ai fedeli desolati e piangenti per la sua partenza aveva detto: *"Me ne vado per ora; poi tornerò a Pagani, perché voglio morire tra voi".* E infatti, due mesi dopo l'accettazione della sua ri-

nunzia, il 17 luglio 1775, tornava a Pagani. Entrando in casa esclamò: "Gloria Patri!.. la mia croce è diventata leggiera. Dio mio, vi ringrazio perché mi avete tolto un sì gran peso: non ne potevo più".

Visse a Pagani altri 12 anni. Gli furono assegnate due stanzette, che si conservano tuttora quale un sacro ricordo: in una vi è il letto; il tavolino col lucerniere e un portacarte di marmo che si portava alla fronte per attutire i dolori di testa che lo tormentavano; un quadro della Madonna che aveva sempre dinanzi; e qualche sedia: l'altra serviva per intrattenere i visitatori, con un altare destinato alla celebrazione della messa, quando gli era possibile.

In questi ultimi anni di vita scrisse e mandò alla stampa numerosi libri. Voleva essere l'alfiere della verità, sorpreso dal Signore in pieno lavoro. La stampa era per lui il più facile mezzo di diffusione del Vangelo, come la musica, la pittura, la poesia. Scriveva senza alcuna preoccupazione letteraria, come egli stesso afferma, mirando solo a moltiplicare la eco della sua parola, raggiungendo il maggior numero di uomini possibile: eppure nei suoi libri si legge la migliore prosa religiosa del settecento italiano.

Il Signore permise che gli ultimi anni del santo vegliardo fossero amareggiati da acerbì dolori, causati dagli stessi figli di quella congregazione che aveva fondato con tanto entusiasmo e sacrifici. Per assicurare la esistenza giuridica della congregazione, furono inviati a Napoli i padri Angelo Majone e Fabrizio Cimino che, forse credendo di far bene, accettarono di sostituire i voti con semplici giuramenti, e di sopprimere la vita comunitaria. Ciò significava la trasformazione della Re-

gola approvata dalla santa Sede, e la conseguente esclusione delle Case del Regno dalla congregazione fondata da Alfonso. Fu il 22 gennaio 1780. Il Signore permise questa prova per santificarlo maggiormente e renderlo più perfetto dinanzi alla maestà divina.

Per questa amarezza e per le sue sofferenze era giunto ormai alla fine. Il 20 luglio 1787, ebbe un violento attacco di malessere e il santo, pur ringraziando per le cure amorose che gli apprestava la Comunità, fece intendere che la sua ora era vicina. Nella vigilia della morte fu confortato, in una estasi, da Colei che tanto aveva amato in vita. E, il 1 agosto, mentre le campane suonavano l'Angelus, si addormentò nel Signore.

All'annuncio della morte, mons. Domenico Spoto, vicario capitolare di Agrigento, scriveva: "Credo fermamente che, da questo mondo, sia passato a godere Dio nella beata eternità; né mi fa meraviglia il sentire che il Signore ha cominciato a manifestare con molti miracoli la santità della sua vita, non meno nel corso della infermità che dopo la sua morte; e son sicuro che ne verranno appresso di più strepitosi".

E fu vero! numerosi prodigi si verificarono alla sua morte. Il più grande, come aveva predetto, fu la "unione" delle Case del Regno con quelle dello Stato Pontificio, decretata dal Capitolo Generale del 1 marzo 1793.

Oggi la Congregazione conta circa 8.000 membri, ed è diffusa quasi ovunque nel mondo. I Missionari Redentoristi sono presenti in tutta l'Europa, nelle due Americhe, nell'Oceania, in sette paesi dell'Africa e nel Sud dell'Asia da Bagdad a Tokio.

P. Francesco Minervino

Missione profetica di S. Alfonso nella Chiesa

Guardando la figura e la vita di S. Alfonso nel suo complesso si può asserire che Dio gli donò in grado eminente il carisma profetico. In verità tutti i battezzati abbiamo questo dono, ma S. Alfonso l'ebbe in grado specialissimo, come i grandi apostoli e missionari. Si può porre come motto programmatico della sua vita il passo di Luca 4,18-19. «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore».

Quando nel 1726 Alfonso divenne sacerdote, fu tutto proiettato nella missione profetica di annunciare ai poveri la buona novella. Si slanciò con entusiasmo alla evangelizzazione del popolino dei quartieri popolari di Napoli.

Lui, che era di famiglia nobile, preferì nel suo apostolato i più poveri: gli artigiani, i pescatori, i facchini, gli scugnizzi, ai quali insegnava il catechismo e le verità più importanti del cristianesimo. Da tale apostolato sorsero le famose «cappelle serotine». Egli riuniva in vari luoghi dei quartieri la gente semplice del popolo, bramosa come sempre di conoscere Dio e di fare parte



L'altare su cui celebrava il Santo

del regno del Signore, e li ammaestrava. L'opera si diffuse in poco tempo enormemente in città, e Alfonso fu collaborato da una schiera di sacerdoti e tanti laici, artigiani e gente semplice, animati da fervore e da buona volontà, che operarono moltissimo bene nei quartieri più poveri di Napoli. Quindi S. Alfonso, già due secoli e mezzo fa, ha scoperto e lanciato il laicato nell'apostolato. Era convinto che il Signore ci vuole tutti apostoli, tutti annunziatori della sua parola di vita come battezzati.

Egli era pure convintissimo che i laici sono chiamati alla santità, ed il vangelo è appunto annuncio di santità per il clero e per i laici.

S. Alfonso era convinto che la santità si raggiunge con un continuo ricorso a Dio nella preghiera di cui è il Dottore per eccellenza. Egli pensa giustamente che la santità è essenzialmente uguale per tutti, poiché tutti possono raggiungerla con la preghiera e l'amore a Gesù Cristo e alla Madonna.

AMORE PER CRISTO

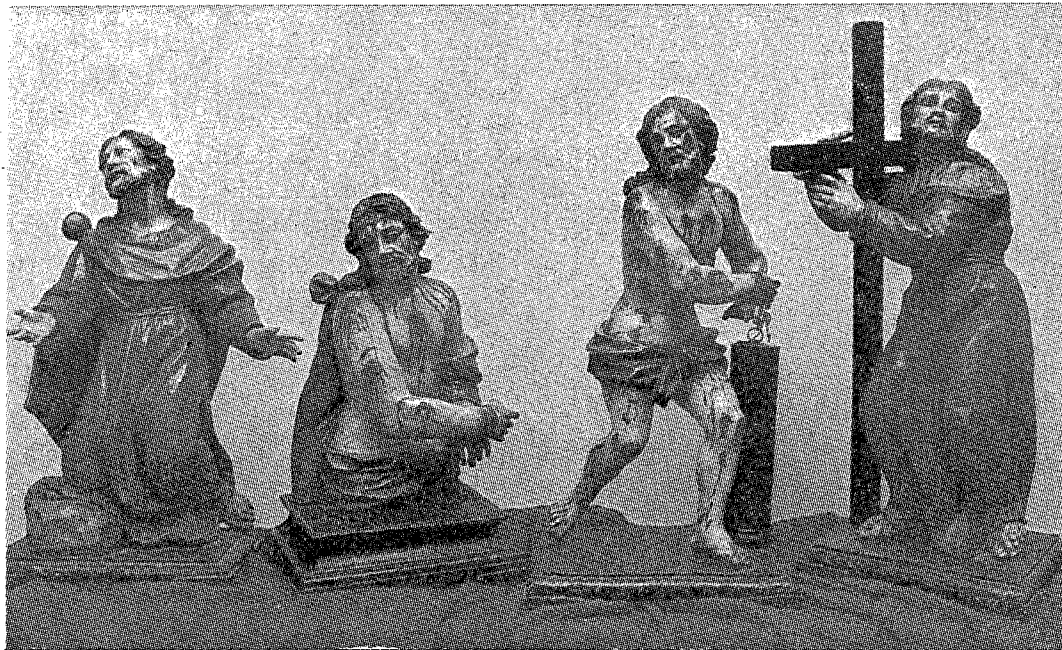
S. Alfonso giunge nella sua teologia a centrare tutta la perfezione cristiana in un punto focale: Gesù Redentore. Gesù è la massima rivelazione dell'amore di Dio all'umanità, S. Alfonso nutre per Gesù un amore appassionato. Dichiarò che lui è innamorato pazzamente di Gesù. L'aspetto che più lo colpisce in Gesù è l'opera della salvezza; egli è il Redentore.

Questo titolo gli è caro; il motto che ha voluto assumere per la Congregazione è: «Sovrabbondante presso di Lui è la redenzione». Forse a porre Gesù al centro della sua vita spirituale influì il contrasto con le correnti dominanti nel suo tempo: illuminismo e giansenismo. Negli scritti ascetici e nella predicazione il ritornello prevalente che spesso risuona è l'amore di Gesù Cristo per noi, ed il suo maggiore desiderio è la risposta d'amore al suo im-

menso amore. «*Il Verbo eterno è venuto nel mondo per farsi amare da noi: è questo tutto il suo desiderio... Dio Padre l'ha mandato sulla terra perché guadagnasse il nostro amore con mostrarci quanto egli ci ama, ed egli dichiara che ci ama nella misura in cui amiamo Gesù Cristo... Infine, egli non ci ammette alla felicità eterna, se non in quanto la nostra vita è conforme a quella di Gesù Cristo... Ma noi non acquisteremo mai questa conformità, e non ne avremo neppure il desiderio, se non ci applicheremo a considerare l'amore che ci ha portato Gesù Cristo*» (Novena al S. Cuore).

Il Santo spinge il fedele a raggiungere la somiglianza con Gesù Cristo. Egli è l'immagine perfettissima di Dio. Solo con una assimilazione a Gesù, copiandone quasi la mentalità, possiamo rivestirci di Gesù e diventare creature nuove, altri Gesù viventi in terra, per glorificare il Padre celeste.

L'amore totale a Gesù, senza condizio-



Servivano al padre per meditare la Passione di Gesù: le donò al figlio Alfonso

ni, è la prima devozione dei cristiani.

Il cristiano deve essere in terra quasi una rinnovata vita di Gesù che si muove nuovamente per le vie del mondo. In tale prospettiva l'amore a Gesù è l'unica devozione del cristiano. Il Santo così si esprime: «*Molti si dedicano ad altre devozioni e trascurano questa. Tanti predicatori e confessori parlano poco dell'amore verso Gesù Cristo, la principale, anzi l'unica devozione dei cristiani. Questa negligenza ha delle conseguenze deplorabili perché se le anime fanno pochi progressi nella virtù e continuano a cadere nei difetti, è perché esse si applicano poco e sono poco esortate ad amare Gesù Cristo*» (Opere ascetiche, V. IV, Roma 1939, p. 499).

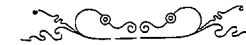
AMORE ALLA MADONNA

Le altre devozioni sono utili, ma solo se ci portano a Gesù. Anche la devozione alla Madonna, tanto inculcata da S. Alfonso, non ha altro scopo che guidarci a Gesù. La Madonna è stata la più perfetta immagine di Gesù, ne è stata la più vicina discepola. Lei ha amato Gesù con amore ardentissimo, l'ha amato come Dio e come Figlio. In Lei erano strettamente congiunti i due amori, a Dio e a suo Figlio. E la missione alla Madonna, come madre nostra celeste, è quella di guidare le anime a suo figlio, quella di infondere in loro un grande amore a Gesù. Che noi siamo innamorati pazzi per Gesù, fa scoppiare di gioia il cuore di Maria. Naturalmente l'amore a Gesù include pure l'amore alla madre sua e madre nostra, e più cresce l'amore a Gesù e più aumenta quello verso la Madonna e Gesù.

P. Paolo Pietrafesa

A GESU' SACRAMENTATO

chiuso nella sacra custodia



Fiori felici voi, che notte e giorno vicini al mio Gesù sempre ne state; né vi partite mai, finché d'intorno tutta la vita al fin non vi lasciate. Oh potess'io far sempre il mio soggiorno in questo luogo bel ove posate! Ah! qual sorte saria la mia, qual vanto, finir la vita alla tua Vita accanto!

Faci beate voi, che così ardete in onore del vostro e mio Signore; vorrei mirare un dì, come voi siete, tutto luce ed ardor fatto il mio cuore; e insiem con voi, che tutte vi struggete, struggermi anch'io vorrei di santo amore. Quanto v'invidio, oh Dio, quant'io saria lieto in mutar con voi la sorte mia!

Sacro Vasello, tu più fortunato, in te nascondi e chiudi il mio Diletto: chi più nobile di te, chi più beato, che giungi a dare al tuo Signor ricetta! Oh se l'ufficio tuo fosse già dato per un sol giorno al mio povero petto, tutto fuoco ed amor sarebbe il core, fatto casa del fuoco e dell'Amore!

Ahi che fiori, che faci! Ahi che vasello! Quanto di voi felice più son io, quando l'Amato mio sen vien da Agnello pien d'affetto e pietà nel petto mio: ed io misero verme accolgo in quello picciolo Pan tutto il mio Bene e Dio. Ahimé perché non ardo allor, non moro, che tutto mio si rende il mio Tesoro!

S. ALFONSO

I luoghi Alfonsiani a Pagani

Sotto il titolo di questa rubrica vogliamo presentare ai devoti di S. Alfonso, che si porteranno a Pagani, specialmente in questo 2° centenario della morte (1 agosto 1787 - 1 agosto 1987), i luoghi e gli oggetti che hanno avuto relazione col Santo.

Certamente sarà una storia che ci metterà a conoscenza di tanti valori spirituali. Dopo la visita si tornerà alle proprie case per riprendere la vita d'ogni giorno, ma certamente più sereni e si sentirà la gioia di raccontare qualche cosa di edificante ai nostri fratelli.

1 - LA BASILICA

a) Profilo storico

S. Alfonso nel 1741 tenne a Pagani una grandiosa missione, la quale suscitò vivo entusiasmo nel popolo e tra i sacerdoti. Dopo la missione il Vescovo del luogo, Mons. De Dominicis, chiese con insistenza la fondazione di una casa religiosa per i missionari a Pagani. Nel nostro museo alfonsiano il visitatore potrà osservare la Bolla di richiesta di fondazione da parte del Vescovo, Mons. Nicola De Dominicis, datata il 1742. Similmente nel Museo si potrà leggere il **Memoriale**, rivolto a Sua Maestà, Carlo III, re di Napoli, per la costruzione della Casa e Cappella per il bene spirituale delle popolazioni. Il memoriale porta le firme di Alfonso de Li-



La sua stanzetta, il suo tavolo di studio

guori, Cesare Sportelli, Giovanni Mazzini e Andrea Villani.

I lavori di costruzione iniziarono il 1743 e terminarono il 1747. Soltanto allora i Padri, lasciando la casa dei Contaldi, poterono abitare la nuova Casa ed officiare nella Cappella, chiamata poi « congrega di S. Alfonso ».

I lavori della Chiesa, annessa alla fabbrica della Casa, iniziarono nel 1756 su disegno di S. Alfonso e sotto la intelligente direzione dell'architetto regio, Pietro Cimafonte, grande amico del Santo.

Nel museo si conservano due lettere del grande architetto. I lavori della Chiesa durarono precisamente 47 anni. Vi furono varie interruzioni, dovute alle vicende politiche ed amministrative. Essi però furono ripresi definitivamente dopo la morte di S. Alfonso e portati a termine nel 1803, quando la Chiesa fu solennemente consacrata e dedicata a S. Michele Arcangelo, potente avvocato.

La Cappella del Santo, dal lato sinistro della crociera, fu aggiunta il 1819-1820 dopo la beatificazione. La facciata poi della Chiesa fu costruita nel 1822-23 dall'ingegnere Filippo Conforti.

Nella Chiesa, in preparazione alla celebrazione del 1° centenario della morte di S. Alfonso, fu eretto nel 1883 l'altare maggiore con marmi pregiati, provenienti dalla reggia di Caserta e nel 1886 fu fatta la pavimentazione in marmo. Nel 1908 dal Papa S. Pio X, su interessamento del P. Losito, la Chiesa ebbe il titolo onorifico di « Basilica Pontificia ».

Nel 1932, per una degna celebrazione del 2° centenario della fondazione della Congregazione (1732-1932), la Basilica fu rivestita di marmi pregiati, su progetto e sotto la direzione del Prof. Gino Chierici, soprintendente delle opere d'arte della Campania. La Ditta Giovannozzi di Firenze fornì le vetrate ad imitazione del settecento.

Nel 1982 fu rifatto il presbiterio della Basilica con altare, ambone e battistero secondo le esigenze della nuova liturgia. La Basilica poi dal 1971 è stata eretta a parrocchia dal compianto Vescovo, Mons. Jolando Nuzzi.

b) Profilo artistico

La Basilica di puro stile settecento, a croce latina, è un vero gioiello d'arte, ricca di marmi pregiati, provenienti da tutte le parti del mondo. Il Pronao colle sue sei

colonne di marmo bianco delle Alpi Apuane nel Carrarese, monolitiche, s'impone colla sua mole maestosa. La navata della Basilica con i pilastri, i capitelli corinzi, le arcate delle cappelle, la grande navata centrale, i piloni della cupola, è tutta una festa di colori. In questa artistica colorazione s'intreccia mirabilmente il rosso di Verona nei pilastri colle fasce in giallo-torre, con le cornici di bianco-calcata. Nel transetto e nel presbiterio si possono ammirare le maestose specchiature, in cipollino, a fondo verde con ondulazioni che rispecchiano tutte le bellezze della natura. La doratura, delicata e gentile, degli stelloni alla volta e all'abside della Basilica danno un senso di nobiltà.

Nella navata poi vi sono quattro Cappelle dedicate ciascuna a S. Clemente, a S. Gerardo, a S. Giuseppe e alla Madonna del Rosario, detta « la Madonna di S. Alfonso » perché il Santo La portava con sé nelle missioni. Nel transetto vi sono gli altari, dedicati al Cuore Eucaristico di Gesù e alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Su questo ultimo altare, che era nella primitiva Cappella, S. Alfonso celebrava la santa Messa.

Nel transetto spicca la cupola cogli affreschi del Prof. Paolo Vetri, discepolo e genero di Domenico Morelli. L'artista vi ha profuso nelle figurazioni « tutta la luce smagliante del cielo partenopeo e l'ebbrezza della mistica contemplazione ». Naturalmente è messa in evidenza la figura ieratica di S. Alfonso, il quale presenta al divino Redentore il duplice istituto, le Suore redentoriste colla Crostarosa ed i Missionari redentoristi. Al lato, tra due Angeli, spicca la figura di S. Francesco, il quale nel vespero della sua festa, il 3 ottobre 1731, appariva alla Crostarosa a Scala col Divino Redentore che additava il giovane sacerdote, Alfonso de Liguori, quale futuro fondatore dei missionari. Nei pennacchi della cupola sono rappresen-

tate le virtù principali praticate da S. Alfonso: la povertà, la castità, la mansuetudine e la preghiera.

Nell'abside della Basilica, dietro l'altare, è stato installato dalla Ditta Pugina di Padova il Grandioso organo. Esso consta di tre corpi distinti fra loro. Il grande organo è posto dietro l'altare, l'organo corale nella cantoria a sinistra, l'organo espressivo a destra. I tre organi constano di 2300 canne di metallo e di legno. La consolle con i tre manuali, a mezzo di trasmissione tubolare, comunica con i tre organi, che possano essere staccati tra

loro. Inoltre la consolle con la pedaliera e la registrazione contiene tutti i meccanismi moderni.

Da queste pagine, ancora una volta, alla cara memoria del Rev.mo Padre Parlatto e a tutti i suoi solerti collaboratori, vada il plauso riconoscente di tutta la famiglia redentorista per l'opera di rivestimento in marmo della Basilica. Essa canterà nei secoli l'affetto sincero della nostra provincia madre e di tutta la Congregazione verso il loro Padre e Fondatore.

(continua)

P. Enrico Marciano

STELLONCINO PER IL 15 AGOSTO

Il transito della Vergine.

Già sentiva Maria nel cuore un gaudio foriero della venuta dello Sposo. I santi Apostoli, vedendo che già stava per partirsi da questa terra, si posero tutti genuflessi intorno al letto: e chi si pose a baciarle i santi piedi; chi le cercava la benedizione; chi le raccomandava qualche particolare bisogno. Ed Ella, l'amantissima Madre, tutti compativa, a tutti promettendo il suo patrocinio, e tutti animando colla sua benedizione. Quando l'amor divino, colle sue beate e veementi fiamme, consumò i suoi spiriti vitali, la celeste fenice chiuse gli occhi e volò incontro al suo Figlio divino.

L'Assunta.

Già Maria lascia la terra e, ricordandosi di tante grazie ivi ricevute dal Signore, la guarda con affetto insieme e compassione, lasciando tanti poveri figli tra miserie e pericoli. Gesù le porge la mano, e la beata Madre già si alza in aria, già passa le nubi; eccola già arrivata alle porte del cielo. « Aprite queste porte! — gridano gli Angeli — Questa è la Madre del nostro re, è la nostra regina, la piena di grazia, la più bella di tutte le creature »; e rivolti a lei: « Tu sei la gloria del paradiso, l'allegrezza della nostra patria, l'onore di tutti noi! ».

S. ALFONSO

Dai discorsi sull'Assunzione di Maria.

In attesa della visita del Papa

Lodi di un Pontefice

Dal discorso ufficiale che il S. Padre Paolo VI, il 5 ottobre 1973, rivolgeva ai Redentoristi partecipanti al XVIII Capitolo Generale della Congregazione riportiamo alcune sue espressioni.



Noi non possiamo tacere quello che sentiamo in questa occasione. Guardate che abbiamo una grande affezione per la vostra famiglia religiosa, un grande rispetto, una grande fiducia. Sappiatevi *amati dalla Chiesa*, e amati specialmente da questa Sede Apostolica, che noi abbiamo in questo momento il grande onore, non meritato ma reale, di rappresentare. Ci è stato detto molto bene a vostro nome: avete affermato: « *Noi dobbiamo, fedeli alla nostra tradizione, sentirci solidali con la Chiesa di Roma, con la cattedra di San Pietro* ». Ebbene, guardate che questo è reciproco, che cioè la Cattedra di San Pietro, la Chiesa di Roma, è unita a voi, e vi vuol bene, e vi stima, e vi ringrazia.

Ecco una cosa che non possiamo tacere; è l'espressione della nostra riconoscenza per l'opera che voi svolgete nella Chiesa di Dio; anzitutto nella CURA DELLE ANIME, che è la vostra vocazione primaria, da Sant'Alfonso in poi. Questa vicinanza col popolo cercate davvero di perfezionarla; se vogliamo salvare il mondo dovremo insegnare, dovremo dare esempi, dovremo pregare, ma dovremo anche

unirci in mezzo al popolo, dovremo stare vicini quanto si può, anche personalmente, alle classi che adesso sono le più — quasi — « *diffidenti* » della vita religiosa, le più numerose e sono anche le più potenti, perché hanno in mano, ormai con le democrazie moderne, il governo della vita dei popoli. Stare in mezzo al popolo, avvicinare più che si può la gente.

Vi siamo poi grati perché avete uno dei grandi, dei più grandi mezzi che sono a disposizione della Chiesa, del ministero della Chiesa, e che raccomanderemmo tanto: LA DIREZIONE SPIRITUALE.

Siate come S. Alfonso, dei bravi confessori. Ne abbiamo tanto bisogno. Dicevamo proprio ieri, parlando con un altro ecclesiastico, dell'andamento della Chiesa e della scarsità che si avverte di vocazioni religiose, e ne cercavamo la causa. Ora, la causa è che non c'è più il colloquio confessionale, non c'è più la direzione di spirito. Potete davvero moltiplicare le forze della Chiesa e consolarla in una delle sue più gravi necessità, sedendo con pazienza e con sapienza sconfinata, quale è proprio dei Padri Reden-

toristi, nel confessionale per l'esercizio del Sacramento della penitenza e della direzione spirituale.

E poi, abbiamo un'altra espressione da dirvi, un grazie grande, grande come il mondo, cioè grande fino ai confini dove arrivano LE VOSTRE MISSIONI. Noi vediamo spesso: qui c'è un Redentorista vescovo, qui c'è un prefetto apostolico, qui c'è un vicario, qui c'è una missione tenuta dai vostri confratelli. Io vorrei in questo momento mandare un grande, affettuoso saluto a tutti i vostri confratelli missionari, e, se ne avete voi l'occasione, dite pure: « Il Papa mi ha incaricato di salutarti e di benedirti ».

E infine, carissimi, voi avete una qualifica che vi definisce, vi specializza, nella Chiesa di Dio. Siete continuatori della SCUOLA DI MORALE, di etica religiosa, di teologia morale, della quale il fondatore S. Alfonso Maria de' Liguori vi ha lasciato dei magnifici volumi e con l'eredità di dire: « continuate ». Specializzatevi davvero in questo settore della scienza ecclesiastica, della teologia morale; cercate di essere davvero autori e studiosi qualificati e molto seri. Siate dei *bravi moralisti*, ve lo raccomandiamo tanto. La

legge di Dio non si cambia. Non dobbiamo essere facili a mettere in discussione ciò che da Dio ci viene, né l'interpretazione che poi la Chiesa ne fa con tutta la cautela, con tutta la sapienza; dobbiamo dire: « *così ha detto, così vuole il Signore* ». Abbiate grande fiducia in questo magistero, che ci guida tutti, perché siamo tutti alunni, siamo tutti studenti, siamo tutti discepoli della Cattedra di Cristo che è il nostro maestro.

E quando si è affermato il principio, quando la legge è stabilita ed è chiara nella sua esigenza e nella sua potenza di farsi osservare e di curvarsi sopra i bisogni degli uomini, allora DIVENTATE PASTORI. Avvicinate le anime nel ministero, specialmente della confessione, e apprenderete *quanta indulgenza sia necessaria*, quanta — direi — elasticità la stessa legge di Dio può assumere proprio per adattarsi alle debolezze e alle necessità delle umane vicende. Coraggio! Prendete davvero la vostra vocazione molto, molto sul serio. E' una grazia immensa e unica, che il Signore vi ha fatto, di essere associati a questa donazione religiosa della vostra vita al servizio di Dio e anche al servizio del prossimo, del popolo, del nostro tempo.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo i lettori di Pagani e paesi vicini che, la domenica, alle ore 09, su RADIO STELLA STEREO vi è una trasmissione religiosa sul Rinascimento nello Spirito, con spiegazione delle letture della Messa del giorno e canti, testimonianza, domande e risposte sui testimoni di Geova. La spiegazione dei testi biblici, la testimonianza e le risposte ai quesiti sui testimoni di Geova, sono tenute dal Parroco di S. Alfonso, P. Paolo Pietrafesa.

La trasmissione è curata dalla sig.na Vitolo Michela.

Prossimamente vedrà la luce: **Profilo storico della casa di S. Alfonso a Pagani**, di P. Paolo Pietrafesa.

INIZIO UFFICIALE DELLE CELEBRAZIONI DEL BICENTENARIO - 30 APRILE 1987

PROLUSIONE DEL REV.MO P. GENERALE DEI REDENTORISTI

Eminenza reverendissima, Eccellentissimi Vescovi, autorità, amici.

Con molto piacere e sentimenti di riconoscenza ho accettato di partecipare a questa commemorazione celebrativa in occasione del II° centenario della morte di S. Alfonso, Fondatore della nostra Congregazione.

Sentimento di riconoscenza prima di tutto a S. Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana per l'interesse manifestato e la fattiva opera a tutti i livelli perché la celebrazione assuma il carattere pastorale a beneficio del popolo di Dio, al quale S. Alfonso ha consacrato la sua vita.

Sentimenti di riconoscenza e apprezzamento anche agli Eccellentissimi Vescovi della regione, alle autorità e al Comitato che con tanto generoso impegno promuove le celebrazioni.

I Redentoristi, presenti attualmente in 64 paesi del mondo, si preparano a celebrare il II centenario della morte del loro Santo Fondatore. Dappertutto ferve la preparazione, ma il luogo privilegiato è certamente PAGANI e insieme a Pagani i luoghi dove il Santo è vissuto prima della fondazione dell'Istituto, come Fondatore e come Vescovo nella Chiesa.

Per noi Redentoristi la celebrazione di questo bicentenario vuole essere una celebrazione eminentemente pastorale, pastorale per la Congregazione e pastorale, attraverso la Congre-

gazione, per la Chiesa. Una celebrazione pastorale che ci aiuti a vivere più in profondità e fedeltà la nostra Missione: seguire l'esempio di Cristo Redentore nel predicare ai poveri la Parola di Dio.

Alfonso è stato avvocato, sacerdote diocesano, fondatore dei Redentoristi, Vescovo di S. Agata dei Goti, Teologo moralista, missionario del popolo, scrittore, artista.

Nella vita degli uomini che hanno svolto grandi attività, c'è stata sempre una idea che ha dato unità a tutto il loro essere e a tutto il loro agire. Per Alfonso non è stata una idea, ma una persona quella che ha dato unità alla sua vita. Questa persona è stato Cristo Gesù nel mistero della Redenzione. E Maria, Madre di Gesù, rappresenta per Alfonso il modello eccelso della identificazione con Cristo.

Fin dall'inizio emergono nella sua vita alcuni atteggiamenti che hanno guidato i suoi 91 anni di esistenza e che continuano a guidare la vita dei redentoristi. Essi sono:

- il Distacco: lasciare tutto per sempre;
- la Volontà di Dio la cui ricerca si compie soprattutto nella preghiera, come dialogo di fede e contemplazione del mistero di Cristo.

Il distacco e la volontà di Dio lo portano verso i Poveri: quelli che nulla hanno e nulla contano nella società. E a questo scopo fonda la Congregazione.

Alfonso fu l'uomo della misericordia di Dio verso i poveri. Portò in sé stesso l'immagine di Cristo Redentore, come mistero dell'amor del Padre verso i poveri e i più abbandonati. L'opzione per i poveri scaturisce dalla sua fede in Cristo Redentore. Ed è per questo che la Sua Congregazione deve essere una presenza evangelizzatrice per i poveri e con i poveri.

Nell'ultimo nostro Capitolo Generale del 1985 abbiamo iniziato un processo di riflessione e di decisioni sui destinatari del nostro apostolato: i poveri. La celebrazione del Bicentenario deve essere perciò un momento forte nella revisione di vita e nell'apostolato dei Redentoristi in tutti i paesi del mondo.

Sulla base del carattere pastorale del Bicentenario, oltre le numerose celebrazioni pastorali e culturali previste a Pagani, a livello di Congregazione sono previste o in atto delle celebrazioni.

- INCONTRI Internazionali di spiritualità per i Redentoristi sia nei luoghi alfonsiani, sia in altri paesi.
- CONGRESSI di Teologia morale, giacché S. Alfonso dedicò gran parte della sua vita allo studio della Teologia Morale: è anche Patrono dei Moralisti e Confessori.
- INCONTRI di Missionari a livello locale e internazionale.
- Pubblicazione delle Opere di S. Alfonso in diverse lingue.

Proprio ieri abbiamo terminato a Roma il II CONGRESSO degli Storici della Congregazione, congresso che ha avuto come scopo e decisioni conseguenti:

- La REDAZIONE E PUBBLICAZIO-

NE di una storia della Congregazione.

- Una Edizione critica dell'EPISTOLARIO DI S. ALFONSO.
- Una EDIZIONE DEL DIARIO che ha lasciato.

Perché pensiamo che per essere fedeli nel presente, dobbiamo avere chiara la memoria del passato.

Sono in via di organizzazione INCONTRI DI GIOVANI dei gruppi apostolici delle nostre Parrocchie. Incontri che avranno luogo per l'Europa a PAGANI con la partecipazione di circa 1.000 giovani.

Altri incontri sono previsti per i giovani in diverse parti del mondo.

Come iniziative a livello internazionale sono previste la creazione di una FACOLTA' di Teologia Morale nell'America Latina e l'INTENSIFICAZIONE e la CRESCITA della presenza missionaria dei Redentoristi in Africa e in Asia.

Alcuni dei programmi si realizzeranno a breve scadenza: altri più tardi. Mancano solo 9 anni alla celebrazione del terzo centenario della nascita di S. Alfonso (1696-1996). Tutti questi anni saranno per noi un tempo forte per approfondire la personalità del Santo e per farlo conoscere sempre più in tutta la sua ricchezza teologica, pastorale e spirituale.

La mia partecipazione oggi qui vuole significare tutto questo: vuole significare soprattutto il legame inscindibile tra la Congregazione del SS. Redentore e questa terra di Napoli dove il nostro Santo è nato e alla terra di Pagani nella cui Basilica si conserva ed è venerato il glorioso sepolcro.

P. Juan Lasso de La Vega
 Rettore Maggiore

Le iniziative illustrate dalle Autorità e dal Prof. Carlo Chirico

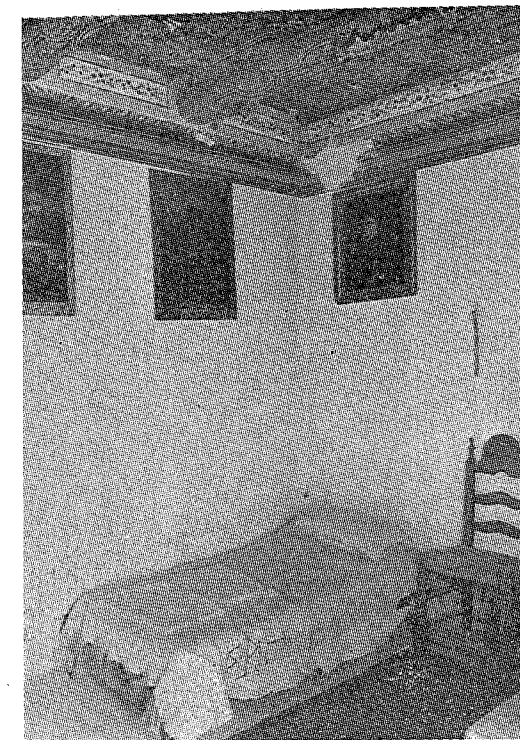
« Il Papa sarà presto a Pagani » ha annunciato il cardinale Ursi, « il Santo Padre non si limiterà alla visita dei luoghi alfonsiani, ma probabilmente, redigerà una lettera apostolica sulla figura di S. Alfonso Maria de Liguori, che impegnerà nella riflessione spirituale tutta la Chiesa ».

Un lungo applauso ha sottolineato l'annuncio ufficiale, fatto dal cardinale nel corso della presentazione delle celebrazioni per il duecentesimo anniversario della morte di S. Alfonso Maria de Liguori (1787-1987). Il programma delle manifestazioni è stato presentato al Circolo Unione di Pagani. Ad illustrare i vari momenti del programma è stato il professor Carlo Chirico dell'Università di Salerno. Delle varie iniziative hanno brevemente parlato il presidente del Circolo Unione, Renato Cascone ed il sindaco della città, Gaetano Petti, soprattutto per rivolgere un devoto e commosso ringraziamento al cardinale Corrado Ursi ed al Superiore generale della Congregazione dei Redentoristi, padre Juan M. Lasso de La Vega y Miranda, per la loro partecipazione, nonché un saluto e un ringraziamento ai numerosi ospiti presenti.

Il professor Pompeo Giannantonio dell'Università di Napoli ed il rettore dell'ateneo salernitano, professor Vincenzo Buonocore, in un successivo intervento, hanno espresso tutta la loro disponibilità per facilitare ulteriori stu-

di e ricerche sulla prodigiosa attività culturale svolta da S. Alfonso.

Il professor Chirico, dopo aver anch'egli rivolto — in qualità di presidente del Comitato Promotore delle celebrazioni bicentinarie — il saluto ed il ringraziamento agli autorevoli religiosi ed alle altre autorità presenti, ha tratteggiato la figura del Santo, dottore della chiesa, mettendo in rilievo la dimensione europea del personaggio, « che — ha ricordato — fu immediatamente percepita dai contemporanei, ma che pochi italiani del suo tempo ebbero



Su questo lettuccio si addomestò nel Signore.

come lui». Quindi, l'oratore ufficiale è passato ad esporre il programma delle celebrazioni. «Un programma — ha detto — il cui nucleo centrale è costituito da una serie di iniziative pastorali volte a consolidare la spiritualità delle genti campane; un programma destinato a realizzare una vera e propria mobilitazione unitaria delle coscienze nel rispetto del pluralismo. Poiché è proprio la società pluralistica, nella quale viviamo, che si presenta come la forma migliore per lo sviluppo e la realizzazione dei frutti dello spiritualismo cristiano».

Il programma, illustrato dal professor Carlo Chirico, indubbiamente interessante e complesso per i suoi aspetti religiosi, culturali e sociali, è stato attentamente seguito dal folto uditorio. I momenti più significativi sono costituiti da un meeting della gioventù redentorista europea, che si svolgerà, nell'ambito territoriale della Campania, dal 4 al 9 agosto, sull'attualità del messaggio alfonsiano nella coscienza giovanile contemporanea e realizzerà scambi di esperienze spirituali tra giovani — circa mille, ospiti a Pagani — provenienti da paesi europei ed extraeuropei ed i giovani dei comuni dell'Agro-nocerino-sarnese.

Altri punti importanti e significativi

del vasto programma sono rappresentati dai concorsi giornalistici e per tesi di 5 lauree, aventi per tema «S. Alfonso e la sua opera» e da un convegno, che si svolgerà, nel maggio '88, fra studiosi di tutto il mondo, chiamati a discutere su S. Alfonso e la società civile del suo tempo.

Chirico ha ringraziato la Regione Campania, i Comuni di Pagani e Sant'Agata dei Goti e gli altri enti che stanno sostenendo le iniziative ed ha manifestato l'eventualità che, dalle celebrazioni, possano derivare nuovi flussi di turismo religioso a Pagani e nelle altre località alfonsiane.

«Formulo l'auspicio — ha affermato il professor Carlo Chirico, al termine della sua prolusione — che il comprensorio dell'Agro, troppo spesso disegnatto da una letteratura flagellante come terra di camorra, possa, invece, essere ricordato come terra di S. Alfonso».

Un augurio che si avvia a diventare realtà grazie alle brillanti iniziative del Centro e, soprattutto, in vista dell'attesissima visita del Santo Padre. Alla fine della manifestazione sono state offerte al Cardinale e al Superiore dei Redentoristi delle pregevoli opere di grafica del professor Enzo Sessa.

Raffaele Janniello

GIOVIALITA' DI ALFONSO

Il ministro Bernardo Tanucci (1698-1783) stimava molto mons. de Liguori per la sua santità ma, regalista qual'era, si impuntava se si toccavano le prerogative civili. In una congiuntura non aderì alle richieste del Vicario Generale e le criticò aspramente. Il Santo osservò: «Il marchese Tanucci ha detto che io sono santo e il mio Vicario ingiusto. Ha detto due bugie: né io sono santo, né il mio Vicario ingiusto, perché egli non fa niente senza di me». Il terribile toscano ritirò il rifiuto.

Celebrazioni del bicentenario

CONGRESSO DEGLI STORICI REDENTORISTI

Dal 23 al 30 aprile 1987 ha avuto luogo a Roma, nella Casa Generalizia, il II Congresso degli Storici della Congregazione. Ad esso hanno partecipato circa 32 rappresentanti di 16 Province: Membri del Governo Generale e dell'Istituto Storico della Congregazione, inviati speciali delle varie Province, confratelli specificamente invitati, studenti di Storia presenti a Roma, ecc.

Le relazioni e il lavoro dei gruppi si sono centrati sui seguenti argomenti:

- Gli Studi storici nella C.Ss.R.;
- suggerimenti per una pianificazione della ricerca e delle pubblicazioni di carattere storico a livello generale;
- informazioni per un coordinamento di lavori con altre istituzioni particolarmente vicine alla ricerca storica;
- iniziative in corso di attuazione nell'Istituto Storico e nelle varie (vice-) province e regioni;
- programmazione della nuova storia generale della Congregazione.

E' stato presente alle diverse sessioni il Rev.mo P. Generale; hanno svolto le funzioni di Segretario il P. Zirilli, e quelle di Moderatori i PP. F. Chiovaro e F. Ferrero.

CAPITOLO PROVINCIALE DEI REDENTORISTI DELLA PROVINCIA NAPOLETANA

Dal 4 al 7 maggio 1987 si è tenuto, nel paesino di Ciorani, nella Casa che già fu sede dei Capitoli Generali del 1743-1747-1749-1783, il Capitolo Provinciale della nostra Provincia religiosa. Vi hanno partecipato circa 30 membri, intervenuti o per diritto o perché eletti personalmente.

Si sono trattati i seguenti argomenti:

- Relazione sullo Stato della Provincia;
- relazione sull'Apostolato;
- relazione sulla Formazione;
- relazione sulla Economia;

- relazione sulle missioni estere;
- relazione sulle condizioni statiche e strutturali delle varie Case.

Alla fine del Capitolo, è intervenuto il Rev.mo P. Generale per congratularsi dei lavori eseguiti, e della rielezione plebiscitaria a Superiore Provinciale del P. ANTONIO NAPOLETANO al quale porgiamo i devoti e ferventi auguri della famiglia alfonsiana.

CONGRESSO DELLA GIOVENTU' LATINO-AMERICANA

La Provincia di Bogotà ha invitato i Redentoristi dell'America latina e i giovani collegati al loro lavoro a un congresso in Bogotà nei giorni 14-17 agosto 1987.

Si tratteranno i seguenti temi:

- La gioventù missionaria latino-americana lavora per la costruzione di una nuova società;
- identità missionaria redentorista dei giovani.

Il congresso avrà impronta fortemente alfonsiana.

FESTEGGIAMENTI A MARIANELLA

La borgata di Marianella, che diede i natali al Santo, ha voluto che la parrocchia, dopo 500 anni dalla sua costituzione, sia dedicata, oltre che a S. Giovanni Battista, anche a S. Alfonso.

Ha promosso inoltre le seguenti iniziative:

- commemorazione del Santo in tutte le scuole;
- diffusione delle opere da lui pubblicate, ed esecuzione delle sue canzoncine;
- servizi televisivi, recital e proiezione di diapositive;
- triduo solenne con intervento di Vescovi napoletani in preparazione alla festa del primo agosto;
- promozione di pellegrinaggi alla casa nativa del Santo.

Vita della Basilica e della Parrocchia

L'incontro stampa del 30-4-87 ha dato inizio ufficialmente alle celebrazioni del II centenario del transito di S. Alfonso. Di tale avvenimento parla l'articolo del Dr. Janniello Raffaele, Direttore di questo periodico.

Il mese di maggio è stato molto seguito in Basilica sia per la tradizionale devozione mariana dei Paganesi, sia perché attirati dalla parola chiara ed efficace del P. Predicatore, P. Oreste De Simone, il quale — oltre la sera — ha anche ottenuto molte adesioni giovanili nel breve incontro del mattino, ore 08-8,20, per il mese dello Studente.

Nelle ultime due domeniche di maggio e in tutte le domeniche di giugno, la comunità parrocchiale ha celebrato la comunione dei vari gruppi dei fanciulli: di alcuni vi presentiamo le fotografie. Il Parroco ha avuto la gioia presentare a Gesù Eucaristia

tante anime innocenti e pure affamate di Gesù, Pane vero e sostanziale delle anime. Le catechiste si sono impegnate con amore e dedizione per la preparazione dei fanciulli. A loro vada un sentito grazie.

Il mese di giugno si è svolto, come al solito, con una breve meditazione, durante la Messa vespertina. La vigilia di Pentecoste è stata solennizzata con un incontro di preghiera dalle 20 alle 21,15, svoltosi durante la Messa in preparazione dell'anno mariano e in sintonia con tutta la chiesa. Vi hanno partecipato le associazioni della Basilica: Apostolato della preghiera, e il Rinnovamento dello Spirito. L'A.C.I. non ha partecipato perché impegnato in un incontro per il meeting dei giovani. Dal giorno 23 giugno al 26 si è tenuto con solennità il triduo, predicato dal P. Oreste De Simone, sul Cuore di Gesù. La solennità della Madonna del Perpetuo Soccorso ha



attirato alla Madre celeste molti devoti della Comunità parrocchiale. Il mese di giugno si concluderà con il triduo e la festa del Cuore Eucaristico del 2 luglio.

Con grande gioia possiamo annunziare che la novena a S. Alfonso sarà particolarmente solenne con la partecipazione ogni giorno di un vescovo della Campania. L'apertura del II centenario della morte di S. Alfonso sarà solennizzata con una grandiosa processione delle reliquie del Santo per la città di Pagani.

Del meeting dei giovani europei daremo la cronaca nel prossimo numero.

Abbiamo notato in questi due ultimi mesi un aumento notevole dei pellegrinaggi: pellegrini da Napoli il 16 aprile; pellegrini



da Troia (FG) il 27 aprile; pellegrini da Marigliano con scuole; da Roccapiemonte, da Foggia, da Procida, da Ruvo del Monte, da S. Giorgio a Cremano, dalla parrocchia di S. Michele di Foggia. Molti altri pellegrini sono venuti alla spicciolata e alcuni non hanno firmato il registro. Numerose sono state le visite a S. Alfonso dei Padri di nazione tedesca che hanno tenuto gli esercizi spirituali a Ciorani.

Segnaliamo ancora la presenza del Cardinale Eugenio De Araujo Sales, arcivescovo di Rio de Janeiro, accompagnato da Mons. Bessa, vicario generale della diocesi e dal P. Redentorista Ferando Guimaraes.

Il Cronista

A colloquio con gli amici

Padre Paolo, mi hanno riferito che molti Fratelli Protestanti e i testimoni di Geova non accettano il battesimo dei bambini perché contrario alla Bibbia. Per favore spiegatemi i motivi del contrasto (Angelo).

Nel vangelo di S. Marco (16,16) è detto: « Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo » e in S. Matteo: « Istruite tutte le genti, battezzandole nel nome

del Padre... ». Molti fratelli protestanti e i testimoni di Geova battezzano solo persone adulte, e non i bambini che non possono accettare la fede.

Quando Gesù inviava i suoi discepoli a predicare il vangelo, li inviava ad annunziare il suo messaggio a persone adulte, alle quali era richiesta la fede in Gesù morto e risorto. Nei testi citati non si parla di bambini, ma

per loro era valida la categorica affermazione di S. Giovanni, 3, 5: « *In verità, in verità ti dico: se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio* ». S. Giovanni afferma la necessità del battesimo, cioè della rinascita spirituale per la salvezza.

S. Paolo ordinariamente affidava ai discepoli il compito di battezzare, ma talvolta battezzò intere famiglie, nelle quali non dovevano mancare anche i bambini; 1 Cor. 1, 16: famiglia di Stefania; Atti 16, 15: battesimo della famiglia di Lidia a Filippi; Atti 16, 33: battesimo della famiglia del carceriere. L'agire di Paolo è in conformità della sua dottrina sul battesimo e sulla solidarietà col primo Adamo, il cui peccato ha recato la morte a tutti gli uomini; mentre la giustificazione di Cristo, nuovo Adamo, si ottiene attraverso il battesimo. Poiché tutti, e bambini e adulti, sono discendenti del primo antenato, Adamo, tutti hanno bisogno di rinascere spiritualmente col battesimo. I genitori cristiani hanno cura di dare il grande dono del battesimo ai figli per farli diventare figli di Dio, e quindi membri della comunità cristiana. Come si preoccupano di iscriverli nei registri civili per la nazionalità e per i diritti civili, così si preoccupano di iscriverli nella Comunità cristiana attraverso il battesimo che ci unisce a Cristo e ai fratelli suoi.

La primitiva comunità cristiana battezzava i bambini, come ci riferisce S. Ireneo (a. 140 - 202): « *Cristo venne a salvare tutti quelli che per mezzo suo rinascono in Dio, tutti dico: infanti, bambini, fanciulli* ». Parimenti Origene afferma che è tradizione apostolica dare il battesimo anche ai bambini. Si può spiegare un tale comportamento

degli apostoli sia per obbedire alle prescrizioni del Maestro e sia per non privare i piccoli di un grande dono di Dio. Ed è inutile e sciocco asserire che i bambini dovrebbero raggiungere almeno l'uso di ragione per accettare coscientemente la fede. Ma nessuno pensa che per salvaguardare la piena libertà dei bimbi bisogna privarli dell'educazione civile, delle cure per la salute, per l'igiene ecc. Tutti poi troverebbero da ridire se i genitori del bambino si rifiutassero di accettare una eredità in favore del bambino con la scusa che non comprende nulla, anzi sarebbe una colpa imperdonabile per loro, se lo privassero di un beneficio del genere. Sarebbe un rimorso per tutta la vita. Parimenti i genitori cristiani non potrebbero mai perdonarsi di privare un figlio del battesimo, dono infinito di Dio.

E' chiaro che si parla di genitori che credono e praticano la fede. Che se la famiglia è cristiana solo di nome, anagrafica, e nulla più, o peggio se sono scandalosi, non sarebbe tale famiglia il terreno adatto per la crescita del bambino nella fede. Nei casi di questo genere la chiesa consiglia di trovare almeno qualche parente praticante che si prenda cura del bambino per guidarlo nella crescita della fede.

P. Paolo Pietrafesa
e L. M.

**Chi prega
si salva
Chi non prega
si dannà**

Celebrazione del primo agosto

Segnerà lo scadere del secondo centenario dalla morte di S. Alfonso. Come bene sapete (anche dalla propaganda di questo periodico) sarà festa in tutto il mondo, e specialmente nei paesi ove risiedono i Redentoristi.

Vorremmo che questa festa sia soprattutto vostra, gentili COOPERATORI e COOPERATRICI, perché (anche se non indossate la nostra divisa) siete vicini a noi e da tanti anni pregate e lavorate al nostro fianco, partecipando spiritualmente ai frutti di bene che operiamo col nostro apostolato.

Vi esortiamo perché riceviate in quel giorno i santi Sacramenti e che, al suono dell'Angelus o allo scoccare del mezzo giorno, recitate 3 Gloria Patri alla SS. Trinità, ricordando il momento quando il Santo dalla terra volò al cielo.

E' certo che Alfonso impetrerà mille grazie per i suoi devoti, ma non vi è dubbio che una attenzione particolare userà per voi che l'amate e più intensamente vi ricordate di lui.

**Se amate S. ALFONSO e volete
diffonderne il culto, procurate
NUOVI ABBONATI**